

#HighTech

LA PASSWORD

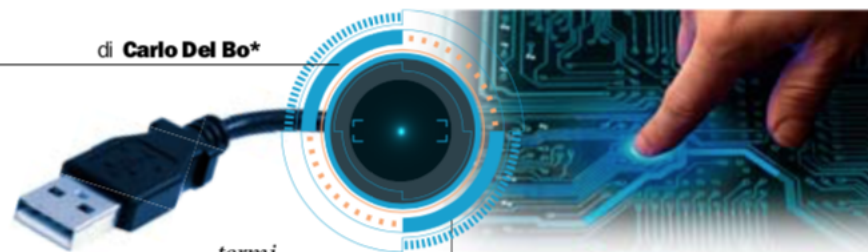
Il termine «password» ha origini molto antiche. Tutti pensano che questo termine abbia avuto inizio con la nascita del primo computer o diciamo meglio del primo calcolatore, ma è inesatto. In realtà la necessità di proteggere i segreti o messaggi strategici è sempre stato un tema centrale per l'umanità. Ci sono tracce di cifrari segreti tra gli Spartani intorno al X secolo a. C. o ai tempi dell'imperatore Giulio Cesare a cui si attribuisce uno dei più antichi algoritmi crittografici conosciuto come cifrario di Cesare. Arrivando ai giorni nostri, una o più password vengono utilizzate quotidianamente da oltre la metà della popolazione mondiale. La definizione attuale della parola password è un codice per accedere ad una o molto spesso a decine di informazioni private e confidenziali che ci riguardano. Come nel cifrario di Cesare, la password permette la decrittografia del messaggio. L'idea di creare una password e di rendere invisibile agli altri un qualcosa è molto accattivante e questo principio ha spinto la ricerca di creare password sempre più sofisticate per contrastare gli attacchi e

alla ricerca del qualcosa che è stato nascosto agli altri.

Nel 2017 il valore medio globale di un data breach è stato di 3,2 milioni di dollari con un decremento del 10% rispetto all'anno precedente. Mentre si è ridotto il valore medio è cresciuta la scala delle violazioni con particolare attenzione alle individuazioni delle password e alle identità personali. Nel 2017 le violazioni cyber note hanno permesso di estrapolare fraudolentemente oltre 24 milioni di record personali che rappresentano un aumento dell'1,4% rispetto al 2016.

Oggi viviamo in un mondo in cui l'espansione tecnologica ha cambiato la vita quotidiana di tutti noi in meglio. Intelligenza artificiale, IoT, domotica, automobili con guida intelligente, smart device e nanotecnologia sono solo alcuni esempi. Il problema è che nonostante ci sia una fortissima evoluzione tecnologica, stiamo usando ancora delle password molto spesso banali.

Le più famose e sorprendentemente deboli in classifica nel 2017 sono ancora «123456» o «password» o «amministratore» o «benvenuto». Gli hacker lo sanno bene e stanno anche usando



di Carlo Del Bo*

termini di cultura generale o legati a fenomeni di massa per entrare nei conti online perché danno per scontato che gli utenti usano parole facili da ricordare magari legati allo sport.

Il fattore umano incide enormemente sul creare debolezze ai sistemi. Noi come persone non siamo propensi ad usare le password generate in automatico dai sistemi e tendiamo, come le statistiche confermano, ad usare una o due password per tutti gli account. Molti utenti lasciano anche attiva la memorizzazione degli ID e password nel browser Web e se questo metodo da un lato agevola chi si dimentica la password dall'altro crea una forte rischio.

L'autenticazione biometrica che fino a qualche anno fa era una tecnologia utilizzata in aree sensibili o militari, oggi è alla portata di tutti e ha permesso un aumento degli standard di sicurezza; basti pensare all'impronta sugli smartphone o al riconoscimento facciale. Il cambiamento tecnologico dovrebbe andare di pari passo con quello cultu-

rale delle persone, ma non sempre questo avviene per varie ragioni. Ora gli utenti cercano di non avere a che fare con le password usando i sempre più comodi interfacce biometriche. L'evoluzione delle password può tornare anche dal passato e precisamente dagli anni Sessanta. In California è stata creata una parete con più di cento lava lamp ovvero le vecchie lampade con all'interno globi colorati di cera e paraffina che fluttuano nell'acqua. Queste lampade rappresentano l'arma segreta di una società di San Francisco che ha deciso di creare connessioni sicure ai siti e per le transazioni di carte di credito usando proprio le lampade degli anni Sessanta. Il sistema opera attraverso una videocamera che registra il movimento lento dei globi di cera di paraffina, i cambiamenti di colore, i mutamenti di luminosità. A sua volta un computer digitalizza le immagini catturate dalla videocamera traducendole in serie lunghissime di numeri privi cioè di uno schema preordinato.

* Cyber Division Gruppo Sicurezza